

I Suliotti discendevano da alcune famiglie cristiane dell'Epiro, che si erano stabilite verso il 1660 sulle inaccessibili montagne di Suli per sottrarsi alla tirannia politica e religiosa dei conquistatori ottomani. Nel 1788 la comunità saliva a 560 famiglie, che parlavano soltanto albanese e si reggevano a repubblica con 18 villaggi.

Ali mandò tra il 1788 e il 1789 contro Suli un esercito di 10,000 uomini, che fu disfatto. Ne mandò un altro nel 1792 di 22,000, che subì la stessa sorte per il valore principalmente dell'eroico Zavella, e della moglie di lui Mosko e della figlia Kaido, giacchè le donne in questa guerra di Suli non furono certo meno eroiche degli uomini. Ali, che seguiva da vicino la spedizione, si salvò a stento egli stesso. Al ritorno in Janina Emineh, la sua sposa, volle intercedere presso di lui per i suliotti. Ali montò in furore e la minacciò di morte con una pistola sparando per altro in aria. Emineh ammalò per lo spavento e morì.

Miglior esito non ebbero dopo questo rifiuto i raggiri, poichè Zavella, allora prigioniero di Ali, mandato a Suli per trattare un amichevole accordo, che senza dubbio celava il proposito di un tradimento, quantunque avesse lasciato a Janina in ostaggio un proprio figlio, anzichè incoraggiare i suliotti alla resa, ne li dissuase e scrisse in proposito al pascià di Janina una memorabile lettera: « Io mi congratulo — egli scriveva — di avere ingannato un impostore e sono pronto a difendere la mia patria contro un assassino tuo pari. Mio figlio può perire, ma saprò vendicarlo prima di scendere io stesso nella tomba. Alcuni infedeli che